

Condizioni di vita e di lavoro in alcuni bacini carboniferi francesi

Relazione di ispezioni compiute dal R. Ispettore della Emigrazione
Cav. Ing. S. COLETTI (1).

IV.

Bacino della Nievre

NOTIZIE GENERALI.

La miniera carbonifera di Décise che il « Comité des Houillères de France » mi invitava a visitare, come altre, i cui giacimenti affioravano il suolo, ha origini abbastanza remote: le prime estrazioni risalirebbero al XVII secolo.

Le soprastrutture dei pozzi coronano una collina di una regione intensamente agricola; tra i pozzi il villaggio di La Machine con 4000 abitanti è singolare in ciò che non ha l'aspetto annerito comune ai centri di minatori. La nettezza generale, le ortaglie e gli alberi da frutta che circondano le casette degli operai, conferiscono loro l'attrattiva dei *cottages* inglesi.

Nel 1869, quando la Compagnia Schneider & C. del Creusot si rese proprietaria della miniera, la produzione annuale di carbone era di 4000 tonnellate, nel 1890 era salita a 200,000, è scesa attualmente a 130,000. Così grave diminuzione, che mi affretto a notare essere il portato della diminuita mano d'opera, ha ingenerato la conseguenza di un elevato costo di produzione; perchè al capitale investito negli impianti tecnici, le spese amministrative essendo

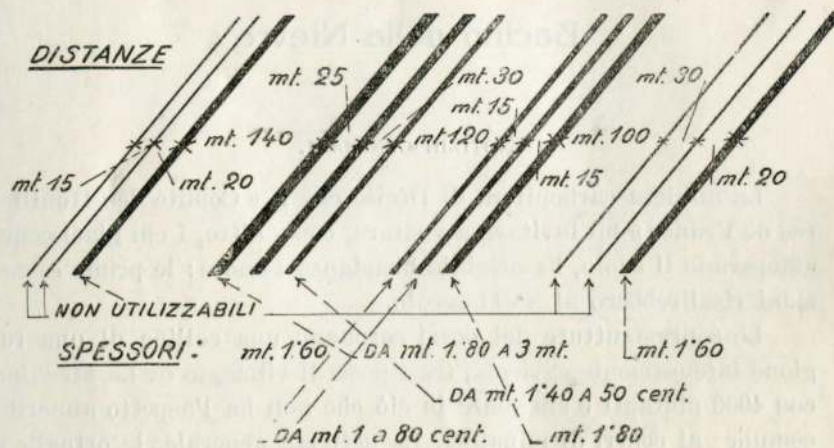
(1) Continuazione e fine del rapporto pubblicato nel *Bollettino della Emigrazione* del 15 gennaio 1916. Anno XV, n. 1.

considerate come costanti, corrisponda un normale esercizio economico, la produzione annuale della miniera non dovrebbe scendere al disotto di 200,000 tonnellate.

La scarsità di mano d'opera trova la sua ragione di essere nella entità dei salari e nelle condizioni di lavoro. Di questo intreccio di cause e di effetti mi limiterò a segnalare gli elementi principali.

CONDIZIONI DI LAVORO.

I giacimenti di carbone propri alla miniera di Décise si possono rappresentare con il seguente schizzo schematico:



Con la semplice scorta della figura possiamo apprezzare che i giacimenti non sono ricchi, che la loro utilizzazione implica la perforazione dei rilevanti strati di roccia che li separano; ma oltre a ciò, essendo stati gli stessi giacimenti fratturati e sconvolti dalle perturbazioni geologiche, la loro consecutività non si può seguire se non praticando altre gallerie risultanti in pura perdita; complessivamente la miniera di Décise conta 40 km. di gallerie. Gli operai italiani che ricercano sarebbero appunto adibiti alla perforazione delle rocce, lavoro nel quale si sono acquistati una fama mondiale.

Sia che si proceda negli strati rocciosi, sia nei giacimenti

carboniferi, si fa largo impiego di esplosivi. A questo proposito un operaio italiano, che prima della guerra lavorava nelle miniere di Courières (Pas de Calais), mi asseriva che l'avanzata mediante esplosivi allevia notevolmente la fatica del minatore, a Courières il carbone si abbatte soltanto a colpi di piccone. Questa differenza nel modo di procedere può solo spiegare, almeno in parte, la rilevante differenza di salari tra Courières e Décise, nella prima di queste miniere il mio informatore riuscì a guadagnare anche 20 franchi in una giornata, nella seconda raramente la sua mercede arriva ai 7 franchi e si mantiene ad una media pressochè costante di fr. 6.25.

L'impiego degli esplosivi ha soprattutto il vantaggio che, applicato ai giacimenti di spessore limitato tra 50 cent. ed 1 mt., apre delle breccie larghe abbastanza per evitare al minatore ed al manovale il disagio di lavorare coricati ed è parimenti escluso l'impiego dei minorenni nel traino dei panieri, quale abbiamo veduto si pratica presso le miniere del Gard e delle Bocche del Rodano.

Condizione estremamente sfavorevole alla miniera di Décise è l'alta temperatura, nei punti di avanzata essa si eleva a 30 ed anche 32 gradi. Poichè i pozzi non sono eccessivamente profondi, da 300 a 600 mt., gli esperti danno di questo fatto la seguente spiegazione: gli scisti delle rocce contengono delle piriti, e queste, che sono solfuri, al contatto con l'aria si trasformano in solfati; dalla reazione chimica risulterebbe dunque quel calore intenso che avvolge gli operai, con grave loro disagio e scapito della loro energia produttiva. A detta egualmente dei tecnici, a questa penosa condizione non sembra agevole il riparare, stantechè attivando la ventilazione si agevola l'auto-accensione del carbone e si moltiplicano le pericolose eventualità degli incendi.

Altre condizioni di lavoro riferibili al *boisage* ed al *remblage* non differiscono gran che da quanto ho riscontrato presso altre miniere.

MERCEDI IN USO.

L'impiego del minatore è invece più complesso: mediante i noti trapani ad aria compressa egli pratica le perforazioni desti-

nate ad accogliere gli esplosivi, in nessun caso il minatore ne eseguisce la carica o ne provoca lo scoppio. Dopo che questo è avvenuto, completa col piccone l'azione dell'esplosivo, raccoglie i materiali abbattuti e ne carica i vagonetti sia che si trovino in immediata adiacenza, sia che si trovino al fondo dei piani inclinati. Nel suo *cant'cre*, vale a dire nella parte riservata alla sua avanzata, il minatore di Décise eseguisce pure il collocamento dei puntelli e delle traverse per il rivestimento. Ai diversi lavori sono assegnati cottimi differenti che conferiscono al minatore una mercede giornaliera variabile da un minimo di fr. 5.25 ad un massimo di fr. 7 con una media normale di fr. 6.25.

La mercede del *rembleur* che, come ho spiegato in altra occasione, è incaricato di riempire con pietrame gli spazi lasciati vuoti dall'estrazione, varia da fr. 3.75 se a giornata e da fr. 4.75 a 5 se a cottimo. In questo lavoro si impiega del personale poco familiarizzato con la miniera e per così dire d'occasione.

Al rivestimento delle gallerie di servizio ed alle riparazioni frequenti che esige la sicurezza della miniera, sono impiegati speciali *boiseurs* che in generale sono minatori di oltre 50 anni e piuttosto prostrati di forze; la loro mercede è a giornata e varia da fr. 4.75 a 5.25.

I manovali che si cercherebbero in Italia sarebbero esclusivamente impiegati come *rouleur-chargeurs*, vale a dire al carico dei vagonetti, sia col materiale di riempimento, sia col carbone, ove quest'ultimo, per condizioni speciali, non venga caricato dal minatore; i vagonetti devono essere sospinti per distanze variabili, ma raramente superiori ai 100 metri. Le mercedi sono a cottimo e risultano da fr. 3.75 a 4.50 al giorno; il *grand rouleur*, qualifica con cui si designa il manovale che riesca a caricare 45 vagonetti da 500 kg. ciascuno in 8 ore di lavoro, guadagna fr. 5.60.

I suddetti salari si riferiscono ad 8 ore di lavoro; da essi debbesi scontare la ritenuta per la cassa pensioni; sono invece esenti dalla ritenuta per la cassa di assistenza alla quale provvede interamente la compagnia Schneider. Da che è scoppiata la guerra, l'ora straordinaria di lavoro nelle miniere di carbone è divenuta del tutto normale; in più di questa, nella miniera di Décise, si pratica un'altra ora, ma mentre per la prima si corrisponde la

mercede ordinaria, per le ore straordinarie in più delle 9 quotidiane si calcola il salario in ragione di 8 ore per ogni 6 effettive. A conti fatti, le ore straordinarie di lavoro importano l'aumento del 30 % sulle mercedi ordinarie, il corrispondente lavoro effettivo all'operaio sarebbe dunque di appena il 5 %.

A spiegazione di questo regime di ore straordinarie in aperto contrasto con i criteri che ispirarono la legge 31 dicembre 1913, da me segnalata a suo tempo, mette conto di ricordarne l'art. 12: *En cas de crise exceptionnelle due à la pénurie du combustible ou lorsqu'il s'agit de l'intérêt de la défense nationale, le gouvernement peut autoriser des dérogations supplémentaires dont il précisera la durée.*

Non diversamente da altre miniere quella di Décise accorda un premio all'assiduità al lavoro: fr. 7 mensili.

A La Machine non si conosce l'uso delle pensioni nelle famiglie, gli operai scapoli trovano vitto ed alloggio al prezzo di fr. 75 al mese presso le locande del paese; il trattamento non differisce da quello proprio ai minatori di altre regioni: 1° caffè e pane; 2° carne fredda, formaggio, frutta e mezza bottiglia di vino; 3° zuppa, carne con legumi, insalata, frutta ed un'altra mezza bottiglia di vino.

Circa le derrate alimentari più comuni, ho riscontrato i seguenti prezzi:

Carne	fr. 2.80 al kg.
Pane	» 0.42 »
Patate	» 0.80 »
Fagioli	» 0.60 »
Vino	» 0.60 »

Questi prezzi sono rispettati dalla speculazione sui viveri, grazie alla presenza sul luogo di cinque cooperative di consumo rispettivamente organizzate per lo smercio della carne, del vino, del pane, delle droghe e degli oggetti domestici di abituale consumo.

Dal regolamento fatto ai propri operai dalla compagnia Schneider appare che la forma sindacalista adottata dagli operai di La Machine per rappresentare i loro interessi di classe di

fronte alla Compagnia, è rimasta senza effetto nella pur semplice questione di principio del riconoscimento dell'Associazione sindacale e dei suoi capi. Difatti, all'art. 22 del regolamento è detto: *Les ouvriers sont classés en corporations professionnelles, chaque corporation possède un délégué et un délégué suppléant nommés au scrutin secret.* Questo sistema rappresentativo, che per la miniera di Décise si applica in frazioni per pozzi e per professione, riesce perfettamente a spezzare l'eventuale composizione proletaria sindacale in numerose categorie professionali, quand'anche siano in giuoco interessi generali della classe operaia nell'insieme dei rappresentanti eletti conformemente al citato articolo, i rappresentanti propri alla parte sindacale, se pure vi sono compresi per coincidenza di suffragi, sono sempre in minoranza e quindi le loro speciali rivendicazioni, come sono *a priori* escluse dall'ente padronale, così nemmeno trovano il consenso della rappresentanza operaia.

Il metodo surriferito per precisare il contatto tra padroni e salariati allo scopo di dirimere le vertenze che potessero insorgere tra loro, è creazione, che a suo tempo parve rivoluzionaria, per cui rimase celebre il ministro Waldeck-Rousseau; la legge che lo precisava perdette d'importanza in seguito alla legge sui Sindacati, ma la compagnia Schneider — che ne fece applicazione nei suoi cantieri in seguito allo sciopero generale del 1909 — non se n'è più dipartita.

ABITAZIONI.

Le casette operaie sono di tre tipi poco dissimili l'una dall'altra. La loro semplicità non esclude l'igiene e nemmeno un certo *confort* che è soprattutto assicurato dalla vasta ortaglia che le circonda, permettendo di stendervi i panni ad asciugare, di fare l'allevamento dei polli e di provvedersi facilmente di erbaggi freschi.

IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO.

La miniera di Décise è poco soggetta alle emanazioni di *grisou*; il maggior pericolo che la minaccia e dal quale nessuna miniera di carbone va esente è costituito dagli incendi. Qualche precisione, a questo riguardo, non sarà superflua.

È notorio che il carbone, ed anche l'antracite, quando rimangono a lungo esposti all'aria, si accendono spontaneamente, il *remblage*, di cui mi è spesso occorso di parlare, è anche diretto ad impedire questo fenomeno fisico ostruendo l'accesso dell'aria oltre che ad impedire il franare degli strati soprastanti. Una galleria praticata nel carbone si riempie di pietrame più o meno sollecitamente a seconda del grado di accendibilità del carbone; nelle miniere della Francia centrale raramente si lasciano degli spazi vuoti nel carbone oltre un anno da che sono stati praticati; l'uso del *remblage* è dunque la prima e più sicura misura contro gli incendi.

Il loro propagarsi, avvenuta che sia l'autoaccensione, non è che troppo facile fino alla quasi istantaneità se la miniera è *polverosa*, vale a dire se l'aria di ventilazione è inevitabilmente carica di polverino di carbone; i maggiori disastri di miniera sono dovuti all'impetuoso propagarsi della fiammata per tutti gli spazi in cui la polvere di carbone è tenuta sospesa dalle correnti di ventilazione. Varie misure sono dirette a limitare questi disastri i quali sono fortunatamente abbastanza rari, perchè mi trattenga a parlarne più diffusamente.

Rimane il fatto che nella miniera di Décise e di altre di cui dirò in corso di questa relazione, le accensioni del carbone sono piuttosto frequenti, esse si avvertono quasi senza dilazione dal loro effettuarsi per il fumo che ne deriva e per l'acre odore di gas illuminante che si spande all'intorno; gli uomini della miniera sanno correre senza indugio ai ripari. Avviene però che talvolta l'accensione si produca all'interno degli strati di carbone nei quali l'aria arriva attraverso fenditure difficilmente percettibili; avviene pure che si verificano delle accensioni in località abbandonate e male riempite e che quindi queste accensioni non si manifestino se non dopo aver assunte proporzioni di gravità eccezionale. In questi casi si opera l'isolamento del quartiere della miniera più direttamente minacciato e si praticano in conseguenza degli sbarramenti così da impedire ogni afflusso dell'aria, la cui mancanza assicura l'estinzione senza il concorso di altri espedienti. Ciò avviene solitamente, ma, purtroppo, non sempre.

Nella lotta contro il fuoco, procedendo nel modo ora indicato,

può accadere che dalla combustione del carbone, producendosi del vero e proprio gas illuminante, questo, che non è pericoloso fintanto che trova una adeguata massa d'aria in cui rarefarsi, assuma nella stessa massa d'aria la proporzione detonante ben conosciuta e che la conseguente esplosione sorprenda gli operai quando sono ancora intenti al lavoro di isolamento, lasciando loro ben poche eventualità di salvezza.

Riguardo agli infortuni, mi furono comunicate le seguenti cifre relative all'anno 1913: nessun infortunio mortale; infortuni includenti un'infermità di più di 20 giorni, 57, di questi 9 ebbero per conseguenza un'incapacità parziale e permanente; 165 infortuni con conseguente infermità da 4 a 20 giorni; 58 infortuni importarono un'infermità da 1 a 4 giorni.

Le infiltrazioni d'acqua nella miniera di Décise non sono tali da costituire una sensibile aggravante delle condizioni di lavoro.

La grande differenza di temperatura alla quale è soggetto l'operaio passando dall'interno all'esterno della miniera è resa sopportabile, secondo quanto mi affermarono due operai italiani, dal graduale abbassamento che incontrano lungo le gallerie che dal posto di avanzata conducono al pozzo di uscita.

Si è constatato a La Machine qualche caso di anchilostomiasi: forse questa malattia è più diffusa di quanto si sappia; comunque, posto che i casi accertati furono rivelati da analisi eventuali anziché da sofferenze accusate dagli ammalati, giova credere che questa infezione non presenti caratteri di speciale gravità. I bagni, di cui è fornita la miniera, e le condizioni igieniche proprie al paese, contribuiscono certamente a difendere gli abitanti contro l'anchilostomiasi ed altre malattie.

Un largo servizio di assistenza sanitaria è loro assicurato dalla compagnia Schneider, nel cui Hôtel-Dieu, a 10 chilometri da La Machine, i casi gravi trovano ogni miglior cura della scienza medica e chirurgica.

La Machine mi è stata segnalata come un'oasi nel dilagare in Francia dell'alcoolismo; la direzione della miniera, che presiede alla vita economica e morale del paese, ha cura di preservarlo da questa piaga sociale, limitando i luoghi di vendita dei liquori.

LA MANO D'OPERA.

La mano d'opera della miniera contava 1100 operai prima della guerra e, come ho accennato, era già notevolmente inferiore alle esigenze dell'esercizio economicamente più produttivo; la mobilitazione le ha sottratto 100 operai. Oltre a 21 kabili la mano d'opera straniera conta attualmente 5 italiani e 10 belgi, gli uni e gli altri rifugiati dai territori invasi. Al nostro paese si chiederebbero 180 manovali e 15 minatori che però non siano accompagnati dalle famiglie, non essendovi a La Machine abitazioni per accogliere una maggior quantità di persone.

La direzione della miniera ricorre alla mano d'opera italiana ben sapendo che in avvenire, meno che in passato, il paese di La Machine potrà fornirle il numero degli operai che le abbisogna. I minatori più anziani rimarranno fedeli alla miniera nella quale sono cresciuti e che hanno imparato a conoscere intimamente come una seconda abitazione, ma i giovani hanno appreso ad emigrare specialmente verso Parigi; questo esodo si accentua ogni anno di più e seguitando così, le maestranze della miniera, in non lungo periodo di tempo, risulteranno non solo diminuite di numero, ma anche sfornite degli elementi più produttivi.

V.

Bacino della Saône et Loire

NOTIZIE GENERALI.

Le miniere di Blanzky costituiscono una delle imprese più ricche, vaste e prosperose tra le industrie estrattive di Francia. Prima della guerra non avevano rivali che nei bacini carboniferi del nord, ma mentre alle grandi combinazioni finanziarie, che in quelle regioni si sono applicate all'estrazione del carbone, i lauti rendimenti cominciavano appena quando su di loro si abbattè l'invasione tedesca, per le miniere di Blanzky il periodo di fioridezza può dirsi quasi remoto.

E difatti al 1856 che risale l'ultima costituzione di capitale, 15 milioni di franchi, ed anche in allora non si trattava di consolidare la situazione finanziaria dell'industria, che già era prosperosa, ma di ampliarla per moltiplicarne i profitti. Se si ammette per le miniere di Blanzky l'applicazione del principio economico-industriale dell'ammortamento del capitale in 10 anni, esse l'avrebbero non solo ammortizzato, ma moltiplicato 5 volte, senza contare le riserve e i dividendi agli azionisti. Questa proporzione non può corrispondere del tutto al vero, perchè in 60 anni i macchinari furono rinnovati, in tutto od in parte, almeno 3 volte, però i macchinari di una miniera di carbone non rappresentano nell'insieme una entità finanziaria tale da infirmare il valore della suddetta proporzione come prova generica di una situazione economica profondamente solida e lautamente redditizia.

Le concessioni minerarie proprie alla compagnia di Blanzky ammontano a 8761 ettari di sottosuolo, una parte, che non saprei precisare, ma certo considerevole del territorio soprastante, è egualmente sua proprietà. Senza contare che su questo territorio prosperano insieme l'allevamento e le coltivazioni; la Compagnia ha dunque provveduto largamente all'avvenire della sua industria assicurandole e un vastissimo campo di esercizio e la piena libertà d'azione: essa può scavare i suoi pozzi dove meglio crede e sfruttare i suoi giacimenti senza troppo preoccuparsi degli effetti che ne possono derivare all'esterno.

Una rete ferroviaria allaccia i diversi pozzi di estrazione alla officina per la lavorazione del carbone, alle linee della P. L. M., ai bacini di caricamento di Motceau les Mines, che è il centro stesso della miniera e che è attraversato dal Canal du Centre il quale congiunge la Saône alla Loire. Valendosi di questo canale la compagnia di Blanzky potrebbe smerciare pressochè i 4/5 della sua produzione senza ricorrere ad altri mezzi di trasporto e realizzando un profitto, in più di quello proprio all'industria, corrispondente all'economia del trasporto fluviale su quello terrestre. Io non so, nè per gli scopi della mia missione m'importava sapere, l'entità di questa economia; mi limito a constatarla in seguito alla semplice visione della flotta dei barconi di cui è provveduta la Compagnia.

CONDIZIONI DI LAVORO.

Gli strati carboniferi sono così ricchi che viene qualificato *petite conche* uno strato di 2 metri; la media degli spessori oscilla tra i 10 e 12 metri, lo spessore massimo si eleva a metri 21. In queste condizioni che i movimenti sismici hanno perturbato con poche fratture — una sola, dell'entità di 6 metri, può dirsi rilevante —, l'esercizio delle miniere è praticato col sistema più agevole e cioè per sezioni parallele, di 2 in 2 metri, ed a piani inclinati quale ho sommariamente descritto trattando delle miniere di Saint Etienne.

Per l'anno in corso la produzione della miniera non sarà inferiore a 2 milioni di tonnellate; in questa cifra si includono tre diverse qualità di combustibile, l'antracite, il carbone a lunga fiamma ed il carbone grasso; la ricchezza e varietà dei giacimenti permetterebbero alle miniere di Blanzky di attivare, a seconda delle convenienze commerciali, l'estrazione di una qualunque delle diverse qualità di combustibile se non fossero tutte egualmente ricercatissime.

All'esercizio delle miniere, come sono assicurate ottime condizioni naturali, così si sono procurate le migliori risorse della tecnica, macchinari, gallerie di servizio, ventilazione, *boisage* spaziato di 40 centimetri, *remblage* completo. L'accuratezza posta in tutto ciò non esclude i pericoli propri alle miniere di carbone, ma indubbiamente li riduce al minimo compatibile con la natura delle cose ed assicura all'operaio le condizioni migliori di lavoro.

MERCEDI IN USO.

Le miniere di Blanzky non offrono ai loro operai mercedi dissimili da quelli di altre miniere; sotto altri aspetti, come vedremo, il trattamento è migliore: il minatore, lavorando a cottimo, guadagna da fr. 6 a fr. 6.50 al giorno; il manovale, lavorando egualmente a cottimo, guadagna da fr. 5 a fr. 5.50 per il *remblage*, da fr. 4 a 4.50 per il *roulage*; questi salari si riferiscono ad 8 ore di lavoro. L'ora di lavoro straordinario che si pratica normalmente ogni giorno è pagata alla tariffa ordinaria.

Con la scorta di calcoli, che stimo superfluo riportare, le lievi differenze che risultano dal confronto dei salari tra le miniere di Décise e Blanzky sono compensate dalle diversità nei prezzi dei viveri tra la Machine e Motceau; i risparmi riferiti ai salari suddetti risultano identici e quindi tralascio di ripeterli.

L'ultimo sciopero nelle miniere di Blanzky risale all'anno 1901 e si risolse con la sconfitta degli operai. 1500 di loro vennero licenziati e dovettero cercarsi altrove lavoro.

In quella occasione i componenti la Compagnia procedettero a due riforme, una delle quali venne diretta ad eliminare la personalità del capitalista, affidando la gestione, sia nell'ordine tecnico-amministrativo, sia nei rapporti con gli operai, ad un gerente responsabile; in conformità a questo criterio la *Società civile* si trasformava in *Compagnia anonima* per azioni. L'altra riforma consistette nella soppressione di numerose istituzioni che i capitalisti avevano create e mantenevano a loro spese col proposito di procurare ai loro operai delle soddisfazioni morali. Con lo sciopero del 1901 cessò dunque il concorso della Compagnia al teatro, ai circoli di lettura, ai clubs sportivi, alle scuole professionali, musicali e di belle arti, alle cooperative, ecc.; la Compagnia mantenne le istituzioni di carattere più strettamente filantropico e, ad un tempo, risolse di attestare la propria benevolenza verso gli operai attribuendo loro un premio annuale da prelevare sugli utili. Questo premio, la cui assegnazione è naturalmente lasciata alla decisione degli azionisti, viene applicato in proporzione all'ammontare dei salari guadagnati durante l'anno: la proporzione stabilita in relazione ai bilanci degli anni 1913 e 1914 fu del 20%; per l'anno 1915 si presume una proporzione più elevata.

Il premio corrisponde pertanto ad effettivo aumento dei salari dianzi indicati e che quindi, nella proporzione del 20%, risultano variabili da fr. 7.20 a 7.80 per il minatore; da fr. 6 a 6.60 per il *rembleur* e da fr. 4.80 a 5.40 per il *rouleur*. Le ore straordinarie vengono comprese nell'assegnazione del premio, che è riferito al guadagno assoluto dell'annata; in totale l'operaio alla fine dell'anno si trova di aver realizzato un risparmio che varia da circa

300 fr. per il manovle meno pagato a circa 500 fr. per il minatore più abile.

Per apprezzare al giusto valore il sistema del premio, importa tener conto che per l'operaio delle miniere di Blanzky, meglio che per altri operai, si è provveduto a soccorrerlo nelle eventualità non strettamente normali della vita: a lui ed alla sua famiglia è assicurata la gratuita assistenza del medico, delle medicine, ed il sussidio individuale in caso di malattia; all'allevamento dei figli concorre l'allattamento artificiale, l'asilo infantile, la scuola elementare e professionale; la pensione, aumentata da una recente legge, insieme all'assistenza della Compagnia, assicura la vecchiaia dell'operaio. Mentre dunque è certo che la mercede più propriamente detta consente alla famiglia operaia, a cui il combustibile è fornito gratuitamente, di soddisfare le esigenze della vita di ogni giorno, è anche e troppo certo che il supplemento di mercede che s'incluse nel premio, se altrimenti distribuito, troverebbe più facilmente impiego presso il liquorista che presso la cassa di risparmio. Il premio si può dunque concepire come limitazione delle spese rispetto alla mercede e si traduce in risparmio che, per essere forzoso, non è perciò meno atto a frenare l'alcoolismo, a stimolare l'attività ed assiduità al lavoro e ad elevare progressivamente il benessere della famiglia operaia.

Ritornando alle opere di assistenza, il cui carico è sostenuto interamente dalla Compagnia, ricorderò che sette medici sono adibiti alle cure di una popolazione di circa 30,000 persone; l'ospedale è riccamente fornito di quanto può occorrere alla medicina ed alla chirurgia, esso comprende anche un gabinetto batteriologico. Ricorderò ancora l'ospizio per i vecchi, le colonie campestri per i bimbi anemici, il corredo di nozze alle figlie dei minatori, il latte sterilizzato ai neonati. Questa ultima istituzione data dal 1906 e cioè da quando si è avvertita la grave diminuzione delle nascite nella popolazione di Montceau-les-Mines, popolazione che, malgrado le cure consacrate dalla Compagnia e per cause diverse, è diminuita in questi ultimi anni del 50 %.

Sulla situazione fatta agli operai dalla miniera di Blaury ho interrogato due italiani: entrambi hanno lavorato in non poche

località di Francia e di Germania. Dall'insieme delle loro risposte, non sempre concordi, sembra potersi dedurre che a Montceau si trovano bene perchè il lavoro di miniera, se è meno retribuito che nel Pas-de-Calais, è però anche meno faticoso ed è loro offerto così di soddisfare le loro speciali attitudini, il che è quanto dire che preferiscono il lavoro alla roccia allo scavo nel carbone. Riconoscono pure che la vita è meno costosa a Montceau che nel Pas-de-Calais e che nell'un luogo, meglio che nell'altro, è dato loro intrattenere cordiali rapporti coi camerati francesi.

ABITAZIONI.

Le abitazioni che la Compagnia di Blanzky offre alle famiglie dei suoi operai sono accomodate in gruppi di 4 per uno stesso fabbricato, pur riservando a ciascuna abitazione un ingresso ed un appezzamento per orto separati. Anche le costruzioni di vecchia data furono informate alle stesse linee generali ed i successivi miglioramenti furono diretti a guarnire la casa di cantina, lavanderia, sbrattacucina, W. C., assicurando sempre meglio l'igiene ed il buon andamento delle faccende domestiche. Nelle costruzioni più recenti, intraprese poco prima della guerra, al solaio — *grenier* — si è sostituito una stanza da letto; 3 stanze da letto risultano così per ogni abitazione, permettendo di abolire l'alcova ed il letto nella cucina, disposizione che, per essere comunissima, non è perciò meno inopportuna. Queste abitazioni sono ottime sotto tutti i rapporti, ma disgraziatamente scarseggiano; sono affittate al prezzo mitissimo di fr. 6 al mese.

Agli operai italiani che venissero a Montceau-les-Mines sarebbe riservato un alloggio speciale ed interamente gratuito: si tratta di un grande baraccone in immediata vicinanza dei pozzi. Il baraccone è già pronto a riceverli: 4 ordini di cuccette, due centrali e due laterali, vi sono disposti; un'impalcatura eleva le cuccette a 40 centimetri dal suolo in cemento, che è quindi lavabile a grande acqua corrente: l'ambiente è spaziosissimo e riscaldato da due grandi stufe in ferro. Contiguo al dormitorio si trova un altro ampio stanzone in cui sono accomodati una trentina circa di lavandini ed altrettante doccie ad acqua calda; suc-

cessivamente, e nello stesso baraccone, si trovano il refettorio, la cantina e l'alloggio per il cantiniere, il quale sarebbe già trovato, un italiano, s'intende.

A quale scopo sia stato primitivamente destinato questo baraccone non saprei dire; nella parte ora riservata a dormitorio vi ho scorto delle mangiatoie, ma le tavole che le compongono sono perfettamente nuove, il pavimento non si presterebbe a scuderia, che, se pure vi fu, non rimase a lungo e non ve ne ha lasciato alcun'altra traccia. In complesso l'alloggio, come è stato accomodato e ripulito, mi sembra del tutto conveniente ai nostri operai, sia per l'igiene, sia per l'adattamento alle loro abitudini, nulla difatti impedirebbe di abolire il cantiniere e di prepararsi i pasti per loro conto; 50 operai, senza famiglia, potrebbero così essere collocati.

IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO.

Circa l'igiene e la sicurezza nella miniera, dopo quanto ho avuto occasione di dire, mi rimane solo da aggiungere che il *grisou* non si riscontra, in proporzioni minacciose, che nei giacimenti più profondi del carbone grasso.

Relativamente agli infortuni mi furono comunicate le seguenti cifre per l'anno 1913 e con riferimento ad 8000 operai:

Infotuni mortali nel sottosuolo	—
Infotuni mortali all'esterno	3
Infotuni includenti più di 20 giorni di degenza, nel sottosuolo	139
Infotuni includenti più di 20 giorni di degenza, all'esterno	56
Piccoli infotuni	1500

Quanto a Montceau-les-Mines ho ben poco da dire: ha l'estensione di una città ed ha l'aspetto solito dei villaggi di minatori. La Compagnia vigila sulla vita morale e materiale del luogo e questa vigilanza è facilmente accettata per i vantaggi reali che essa procura e perchè sarebbe, d'altro canto, vano il contrastarla.

Il sindacalismo operaio non va oltre la semplice iscrizione nei ruoli. L'intraprendere una lotta di classe con la Compagnia sarebbe tentare l'assurdo, i capi sarebbero immediatamente colpiti

di ostracismo; i dirigenti sono probabilmente di ciò i meglio convinti e perciò sono forse anche i meglio disposti a governare la massa operaia in accordo con la Compagnia.

MANO D'OPERA.

Questa massa è essenzialmente omogenea, si compone di gente nata nel luogo o che nel luogo si è definitivamente stabilita dopo il 1901; tra i suoi operai la Compagnia conta appena 80 rifugiati Belgi che il Governo vi ha indirizzati in conseguenza degli avvenimenti della guerra; 25 spagnuoli vivono completamente appartati dall'ambiente e sono per natura loro poco stabili; di un certo contingente di kabili non ne sono rimasti che 3. Di operai italiani se ne contano appena 5; la Compagnia ne chiederebbe 50, prevalentemente minatori e tutti senza essere accompagnati dalla famiglia.

Effettivamente il bisogno di mano d'opera è di molto maggiore, se ne sentiva la deficienza prima ancora della mobilitazione che ha sottratto alla miniera 500 operai, ma, dalla conversazione avuta con la direzione, emerse evidente il timore che una grande affluenza di mano d'opera straniera possa perturbare l'ordine sociale del luogo. I 50 operai italiani richiesti sarebbero in sostanza riservati ad un esperimento alla cui riuscita si assocerebbe la non infondata fiducia che allo stabilirsi definitivo dei 50 operai in questione, altri seguirebbero spontaneamente e gradualmente senza produrre alterazioni nell'equilibrio sociale ed economico che la Compagnia ha particolarmente a cuore.

MINIERE DI EPINAC.

Sulle miniere di Epinac dirò solo quanto le differenzia dalle altre miniere sulle quali ho riferito fin qui. La loro importanza è resa dalle seguenti cifre: estrazione nell'anno 1913: 192,000 tonnellate; 1300 operai prima della guerra, attualmente 1050; 6241 ettari di concessioni; capitale fr. 1,700,000; come a Blanzky, ma nella proporzione di 1/10, vi si estraggono l'antracite, il carbone a lunga fiamma ed il carbone grasso.

Le condizioni di lavoro differiscono da quelle di Blanzky per la maggiore friabilità degli strati rocciosi, così da esigere un

boisage distanziato, tra montante e montante, di appena 30 centimetri; ma questo è insufficiente in certe parti delle miniere e si deve ricorrere al rivestimento con dischi di ferro. Gli strati carboniferi variano da 6 metri ad 1 metro. Dall'insieme di queste condizioni risultano delle gallerie di avanzata, a sezione piuttosto ridotta, nelle quali l'operaio è costretto a procedere curvato; le gallerie di servizio hanno le dimensioni abituali con un minimo di metri 2 di altezza. La profondità delle gallerie di lavoro varia da 100 a 600 metri; la temperatura, nei punti di avanzata, oscilla tra i 26 ed i 27 gradi. Le accensioni spontanee del carbone sono relativamente frequenti e pericolose, in quanto si manifestano in zone abbandonate. Il *grisou* non si rivela in proporzioni allarmanti, vi è completa assenza di acido carbonico, non mancano le infiltrazioni delle acque piovane.

Ogni posto di avanzata comprende 2 minatori ed un manovale, generalmente un ragazzo tra i 16 e i 19 anni che a 20 anni diventerà minatore a sua volta. Dal registro delle mercedi ho rilevato che il guadagno medio del minatore, lavorando a cottimo, è di fr. 6 al giorno; quello del manovale, pagato a giornata, varia da fr. 3 a 4.50 a seconda dell'età; i *boiscurs* sono pagati 5 fr. Un'ora in più di lavoro al giorno è pagata a tariffa ordinaria; si praticano inoltre 4 ore di lavoro straordinario per settimana e vengono pagate in ragione di 8 ore. Le mercedi ora segnalate, riferite che siano al costo della vita del paese, che trae le principali risorse alimentari dall'ubertosa campagna circostante, lasciano al risparmio gli stessi margini che abbiamo trovato presso le miniere di Décise e di Blanzay.

Due speciali vantaggi sono riservati al minatore di Epinac: la gratuità dell'alloggio quando egli faccia in un mese 23 giorni di lavoro; quando sia ammalato l'operaio profitta egualmente di questa concessione; altro vantaggio è la partecipazione dell'operaio agli utili della Compagnia. Non si tratta in questo caso di *premio*, ma di vera e propria *partecipazione* proporzionale al dividendo assegnato agli azionisti; le miniere di Epinac offrono il saggio, relativamente più sincero, che si conosca in Francia di ripartizione di utili tra capitale e lavoro; mette conto, perciò, di riferirne con qualche precisione.

Dall'anno 1906 al 1913 gli interessi corrisposti agli azionisti furono invariabilmente del 5 %, un totale di fr. 85,000 all'anno e per un capitale di fr. 1,700,000; d'altro canto tra gli operai venne annualmente distribuita la somma, in cifra arrotondata, di franchi 22,000 e questa somma corrisponde al 5 % delle mercedi. Da questi termini si deduce che gli utili dell'industria, dividendosi nella proporzione dell'80 % agli azionisti e del 20 % alla mano d'opera, sia il capitale che il lavoro, misurato alla stregua delle mercedi, trovano negli utili lo stesso proporzionale compenso.

Completando le informazioni su Epinac aggiungerò che vi si trovano quattro cooperative operaie di consumo; che la Compagnia provvede alle scuole, alla chiesa, alla biblioteca, all'assistenza medica e che sussidia largamente la cassa di soccorso ed una società musicale. La Compagnia vi possiede una *cit  ouvri re* formata di 68 gruppi di case comprendenti in totale 360 alloggi per famiglie e 35 case isolate con 52 alloggi; ogni alloggio consta della cucina e tre stanze e dispone di un appezzamento adiacente per coltivarvi ortaglie.

Agli operai italiani che venissero ad Epinac sarebbe riservato un alloggio speciale, direi anzi non comune, la villa di un avvocato a circa un chilometro dal pozzo al quale verrebbero adibiti. Lo stato attuale della villa permette di riconoscere la prolungata assenza del proprietario, ha per  conservato, insieme con una parte della signorilit  primitiva, tutte le ottime condizioni di abitabilit . Cinquanta operai potrebbero agevolmente prendervi dimora, la miniera provvederebbe le cuccette, i pagliericci, le coperte, la biancheria da letto e gli arnesi da cucina. All'alloggio andrebbe aggiunto un orto ed un vasto frutteto.

La preferenza per gli operai italiani mi   stata manifestata dalla Compagnia di Epinac non meno che dalle altre Compagnie di miniere; per ora si vorrebbero avere 100 operai da inviarsi in due riprese, a guerra finita la Compagnia di Epinac si riserva di chiederne molti di pi .